

Le rilevanti perdite Austriache nel Trentino

Il Gabinetto Greco rassegna le dimissioni

Le Perdite Austriache

ROMA, 21. — Un telegramma da Milano dice che da calcoli attentissimi compilati sui dati e documenti ufficiali, risulta che gli Austriaci, nella loro offensiva contro l'Italia svolta nel Trentino, hanno perduto fino ad oggi non meno di 150 mila uomini, fra morti, feriti e prigionieri.

Il calcolo non si ritiene affatto creato, giacché si ricorda che nei suoi comunicati il generale Cadorna ha fatto spesso rilevare come il nemico attaccasse quasi sempre in formazione di massa, esponendo i suoi uomini interamente al fuoco delle nostre batterie da 75 e delle mitragliatrici abilmente celate, durante la prima fase dell'avanzata avversaria.

L'INSEDIAMENTO DEL NUOVO CABINETTO

Boselli mette in rilievo la composizione democratica

ROMA, 20. — I nuovi Ministri dopo aver prestato il giuramento nelle mani del Re, al Quirinale, presero possesso dei rispettivi dicasteri.

Subito dopo le funzioni di presa di possesso i ministri si adunarono a consiglio per la nomina dei Sottosegretari.

Il programma da esporsi alla Camera

Si annunzia che il programma che il nuovo ministero esporrà alla Camera sarà breve e pratico.

Per l'apertura della Camera

ROMA, 21. — Nel consiglio dei Ministri, tenutosi ieri e che durò due ore, fu stabilito che la Camera si riaprirà il giorno 28.

Generalmente si ritiene che le discussioni saranno brevi.

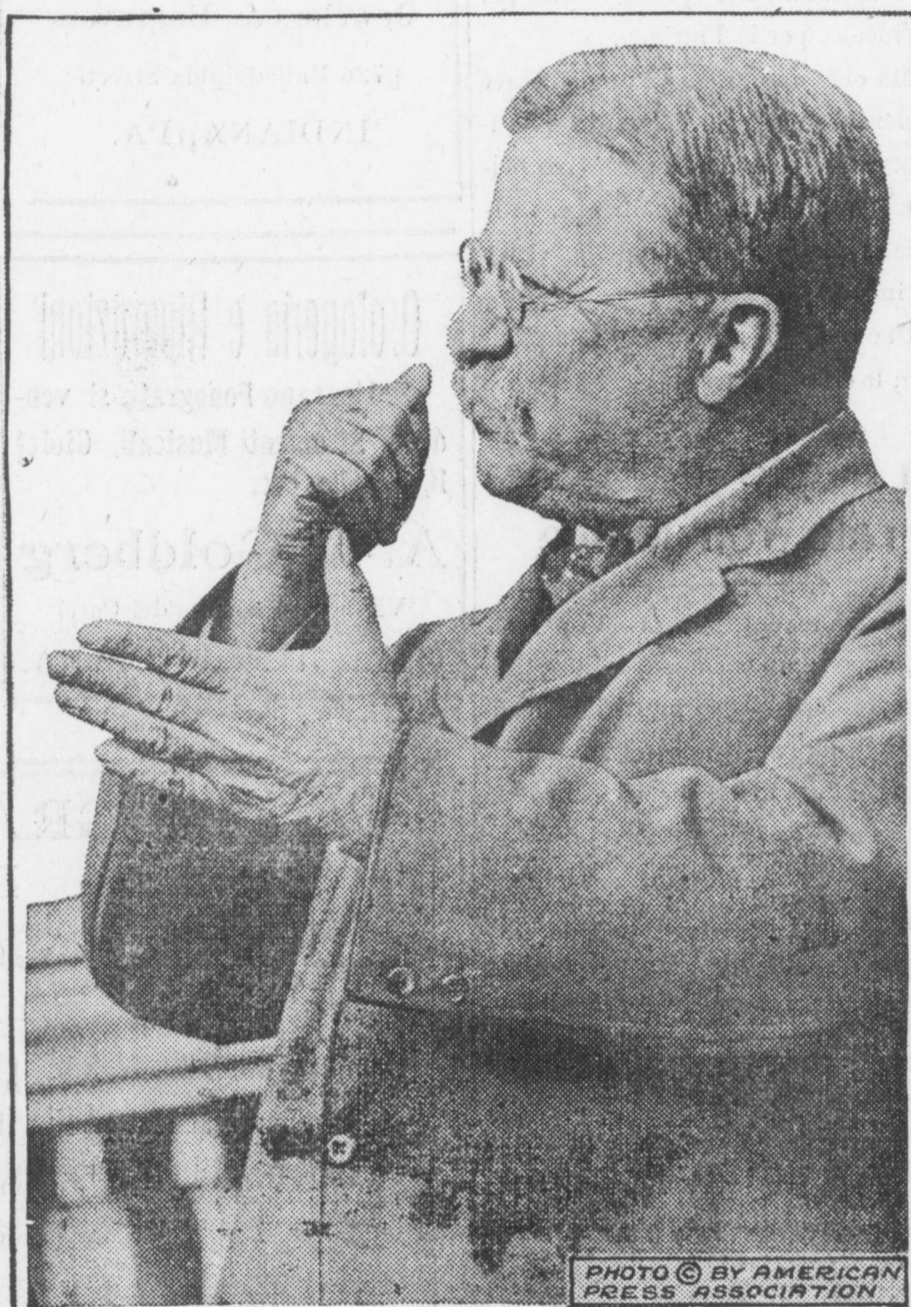
I nuovi Sottosegretari di Stato

ROMA, 21. — Nel consiglio dei Ministri sono stati nominati i seguenti Sottosegretari di Stato:

Bonicelli, Interni, Borsarelli, Esteri, Foscari, Colonie, Vassallo, Agricoltura, Canepa, Tesoro, Da Como Finanze, Dameli, Industria e Commercio, Morpurgo, Istruzione, Roth, Lavori Pubblici, Devito, Trasporti, Alfieri, Guerra, Battaglieri, Marina, Dall'Oglio, Munizioni, Ressi, Poste.

Per le mogli dei disertori

ROMA, 21. — Il Governo italiano ha deciso di permettere alle mogli degli emigranti che erano stati chiamati sotto le armi e che non sono presentati perché si trovavano in America dove erano divenuti cittadini americani, di raggiungere i loro mariti; ciò che fino ad oggi era stato sempre proibito.



L'ex Presidente Roosevelt durante un suo animato discorso. Un grande novellista lo definisce "L'Uomo Ciclone".

DALLE TERRE D'EUROPA

LA LOTTA INTORNO A VERDUN

Tre attacchi tedeschi respinti

PARIGI, 20. — I tedeschi sono tornati questa volta all'assalto di Verdun con tre tentativi contro le posizioni francesi sulla collina 21, all'est della Mosa, ma il comunicato francese del pomeriggio di oggi annunzia che questi tre attacchi sono stati respinti dal fuoco delle mitragliatrici francesi.

Areoplani abbattuti

LONDRA, 20. — Dal fronte inglese si riporta la stessa attività degli aviatori ed ieri vi furono 27 scontri aerei.

Un aeroplano tedesco fu abbattuto presso Doullens e gli aviatori furono fatti prigionieri.

NEI BALCANI

680 mila alleati avanzano da Salonico

SALONICCO, 20. — Verso la fine del corrente mese od ai primi di luglio incomincerà l'avanzata degli alleati da Salonico.

L'esercito greco non è sbandato

SALONICCO, 20. — La situazione ad Atene non è soddisfacente dal punto di vista degli alleati.

La demolizione delle forze greche non è un fatto compiuto e il Ministero Skloulondis sta mantenendo un'attitudine di sfida.

Una guarnigione turca ammutinata

LONDRA, 20. — Un dispaccio da Roma da la notizia che viaggiatori ritornati alla Capitale d'Italia, dall'Oriente hanno portata la notizia che la guarnigione turca di Smirne si è ammutinata e che in conseguenza di questo fatto la città è stata parzialmente distrutta.

Si riferisce che nelle caserme di Costantinopoli è scoppiata la peste bubbonica.

LA GUERRA IN RUSSIA

80 mila Austriaci circondati

PIETROBURGO, 20. — Un esercito austriaco composto di ottantamila uomini, in ritirata nella regione di Czernowitz, sono stati avviluppati nella Bukovina dalla brillante avanzata dell'ala sinistra russa.

I russi incalzano col più grande vigore gli austriaci. Una gran parte delle forze austriache con tutta probabilità sarà tagliata fuori e circondata.

Battaglia sul fronte di Brody

Qui si ammette che la difesa austriaca è divenuta più ostinata. All'est di Brody e sul fronte all'est di Lemberg gli austriaci attaccano con grande spirito usando liquidi infiammabili e usando una grande quantità di proiettili, ma malgrado ciò non sono state in grado di fermare l'avanzata russa.

Fra Stati Uniti e Messico

La chiamata alle armi della guardia nazionale

WASHINGTON, 20. — Il Presidente Wilson ha chiamato alle armi tutta la milizia statale della nazione.

In un telegramma inviato nel pomeriggio di ieri a tutti i Governatori dell'Unione, eccetto quelli del Texas, Arizona e Nuovo Messico, la cui milizia è già in servizio, Newton D. Baker, Ministro della Guerra, dice che la milizia e la guardia nazionale sono necessarie per evitare la possibilità di ulteriori aggressioni da parte del Messico.

Pieni poteri al Presidente

WASHINGTON, 21. — Il presidente Wilson chiese al Congresso, ieri, piena e completa autorità per l'uso della guardia nazionale in una campagna offensiva nel Messico.

La Camera e il Senato approveranno una risoluzione, probabilmente oggi intesa a mettere la milizia sotto l'assoluta autorità del Governo federale per eventuali servizi dentro e fuori gli Stati Uniti.

La nota di Wilson

WASHINGTON, 20. La nota del Presidente Wilson al generale Venucarranza a' Stata resa pubblica oggi.

In essa il Presidente accenna al tono instigante della nota di Carranza del 22 maggio ultimo scorso, dice che i banditi non sono stati puniti e dichiara che le truppe americane non saranno ritirate.

Il Presidente parla anche delle atrocità commesse dai messicani, delle continue minacce contro i cittadini degli Stati Uniti, dell'impunità dei banditi, e conclude con lo spiegare che ove mai i soldati, americani venissero attaccati, le conseguenze sarebbero gravissime.

Scopo della mobilitazione

Il telegramma del Ministro della guerra che riproduciamo testualmente, ci dimostra chiaro lo scopo della chiamata.

"In vista delle cattive condizioni alla frontiera messicana, e per assicurare la protezione completa agli americani, il Presidente ha chiamato alle armi tutta la milizia statale per inviarla ai confini, a disposizione del generale Huston.

SPIRITO NUOVO AL GOVERNO

Scorrendo la lista dei nuovi ministri più d'uno dirà con un certo sarcasmo che non occorre che gli interventisti incolleriti e impazienti rovesciassero Salandra, dal momento che il vecchio ministero, sotto il paludamento del Grande Gabinetto Nazionale, si ripresenta alla Camera con gli stessi uomini che incardinavano la politica bellica fin dalla nostra entrata in campagna: e cioè Sonnino agli Esteri, Carcano al Tesoro, Morroue e Corsi, i due ministri militari, al loro preciso posto. Mentre, poi, Orlando agli Interni non vale Salandra....

Apparentemente è così. Ma la realtà — per chi non si contenta dell'esteriorità delle cose — è diversa.

Salandra avrebbe potuto evitare di cadere se avesse rafforzato la compagine ministeriale quando da tutte le parti gli si consigliava di farlo. Si era scontenti di Daneo e di Cavasola, cui facevasi salire la responsabilità d'una politica economica assolutamente inferiore ai grandi e urgenti bisogni del momento. E Salandra li sosteneva. Il servizio delle comunicazioni era divenuto difettoso. E Salandra voleva tenersi Ciuffelli. Altri servizi minori erano ritenuti insufficienti e Salandra se ne infischia.

E non faceva questo né per esagerata concezione di sé medesimo, né per disdegnoso disprezzo verso le correnti parlamentari. Anzi! Uomo politico scaltro, egli invece volle invitare qualsiasi rimpasto, perché gli sembrava pericolosa qualsiasi mossa in questo senso, quando il Giolittismo — il suo babau — urgeva alle porte, reclamando di entrare al pari dei radicali.

Eppure la situazione — lo dicemmo altra volta — era anomala. Bisognava uscire. Venne l'offensiva con le disgraziate circostanze del suo inizio. Precipitarono le cose... E lo spirito nuovo che Salandra aveva tenuto lontano — non per tema di rivoluzionare il governo, ma per puro calcolo montecitorioale — ha sfondato le porte ed è entrato da sé.

Nel gabinetto annoveriamo già cinque tra le personalità più eminenti del blocco radicale-riformista che era il fautore massimo dello svecchiamento. E a Bisolati è stato assegnato — se le cose non cambiano all'ora in cui escono stampate queste righe — il nuovo dicastero degli approvvigionamenti, ossia il Commissariato politico dei servizi della guerra. Posto di capitale importanza, periodo bellico. In esso indubbiamente risiede il fulcro della resistenza nazionale.

Ora — ci piace dirlo esplicitamente — l'avvento al potere dei radicali non ci rallegra per il trionfo delle due fazioni politiche, alle quali siamo estranei, ma esclusivamente perché vediamo ringiovanito il gabinetto che deve proseguire la guerra. Con uguale simpatia giungiamo a dire che vediamo entrare nel consiglio della Corona un clericale e un repubblicano.

Perché, se davvero questo ha da essere il Ministero dell'unione sacra nazionale, i valentuomini che ha adunati il vecchio Boselli, per essere degni dell'enorme responsabilità che li aggrava, prima di prestar giuramento devono deporre le loro idee politiche, e trasformarsi in militi silenziosi e devoti, in aiutatori fermi e tenaci della grande fatica italiana.

Questo vuol essere il fine della coalizione odierna delle forze nazionali. L'Italia ha bisogno d'una più strenua politica di guerra. Poiché si tardava ad attuarla, il governo è stato cambiato. Gli uomini nuovi che li ha chiamati intorno a lui devono trasformare l'energia e la risolutezza, in una forza che acceleri il compimento dell'impresa comune con gli alleati: quella di vincere e di dettare una dura e schiacciante pace.

Questa crisi è venuta a provare se la guerra ha operato anche nell'Italia parlamentare quella conversione spirituale che ha generato altrove, nei lavori politici economici morali. Ecco un "test case" che varrà a sperimentare se l'Italia sarà stata, anche dal lato politico, degna di vivere la grande tragedia europea.

Questa crisi è venuta a provare se la guerra ha operato anche nell'Italia parlamentare quella conversione spirituale che ha generato altrove, nei lavori politici economici morali. Ecco un "test case" che varrà a sperimentare se l'Italia sarà stata, anche dal lato politico, degna di vivere la grande tragedia europea.

Il Gabinetto Greco si dimette

LONDRA, 21. — Il corrispondente da Atene ha qui oggi spedito un Cablogramma, dal quale si rileva che i componenti del gabinetto greco, costretti dalla pressione degli Alleati, sono stati obbligati a rassegnare le dimissioni.

Per quanto la notizia non sia stata ancora confermata ufficialmente, pure in questi circoli diplomatici si presta ad essa molta fede, tenute presenti le gravi condizioni in cui deve trovarsi il governo Greco a seguito del blocco commerciale instaurato dagli alleati contro la Grecia.

Lemberg in pericolo

Praticamente l'intero fronte russo al nord di Czernowitz, si avvanza verso Lemberg incalzando con vigore le forze austriache in ritirata.

La classe tedesca 1917 al fronte

PARIGI, 20. — Dai prigionieri di guerra fatti al fronte di Verdun si è potuto aver la prova che al detto fronte ultimamente sono giunte due nuove divisioni. La proporzione delle reclute della classe 1916 inviate al fronte dai tedeschi è considerevolmente aumentata. Inoltre si è anche potuto constatare la presenza al fronte di giovanissimi soldati tedeschi della classe 1917.